



GLI ETRUSCHI

Vita sociale e simposio

La società Etrusca

La società Etrusca appare divisa al suo interno, con grande divario di ricchezza. L'aristocrazia possedeva le terre ma erano gli schiavi e i servi a coltivarle. Era un sistema sociale chiuso, nel quale un gruppo dominante controllava la gran massa della popolazione. Al vertice della gerarchia c'erano i re, chiamati lucumoni; in tutta l'Etruria i re erano dodici, tanti quanti erano le grandi città Etrusche. Accanto ai re c'erano i comandanti militari: uno dei condottieri più famosi della storia Etrusca fu "Macstarna".



Un'altra categoria della società civile Etrusca era quella dei magistrati che costituivano una specie di senato ed erano chiamati zilath o maru; i Romani li chiamarono pretori. Il magistrato, eletto una volta all'anno, poteva sostituire in certi casi il re e aveva anche il compito del culto.



Padroni e servi

Al di sotto di queste cariche vi erano i servi. In primo luogo vi era la folla dei domestici che viveva presso la dimora dei ricchi; essi dovevano provvedere al servizio diretto del padrone, servire a tavola, preparare e organizzare la cucina e i rifornimenti. Molto più numerosi erano i servi di campagna, che erano impegnati nell'agricoltura. Del resto la potenza e la dignità di un Etrusco era data dal numero dei domestici, degli schiavi, dei liberti e dei clienti di cui riusciva a circondarsi.



La famiglia Etrusca

La famiglia etrusca era costituita dal padre e dalla madre che convivevano con i figli e con i nipoti, essi erano legati tra loro da stretti vincoli vissuti intensamente e l'autorità di guida era svolta dal ***pater familias***.



La donna

La donna aveva un posto di notevole risalto e dal marito era tenuta in alta considerazione. La donna Etrusca innanzitutto possedeva un nome proprio, aveva un'importanza a livello politico e amministrativo e viveva pienamente la vita della famiglia e della società. Le donne Etrusche avevano una vita sociale, partecipavano al banchetto con il marito e godevano di una grande libertà.



La vita attiva degli Etruschi

L'Etruria era una regione fertilissima. Gli Etruschi eseguirono opere di canalizzazione, erano abili come agricoltori e colonizzatori. L'agricoltura produceva cereali da esportare e il grano era la coltura di fondo. Gli Etruschi erano famosi per il vino; a Tarquinia veniva coltivato e tessuto il lino. Gli alberi da frutta, i legumi e alcuni ortaggi erano provenienti dalla Grecia. Si allevavano pecore, capre, buoi, bufali, maiali, cavalli, conigli e pollame; la pesca veniva effettuata anche nei laghi e i boschi offrivano grande ricchezza. Le strade erano molto sviluppate.



La vita quotidiana

La ricchezza era ostentata soprattutto dentro le città. Gli affreschi ci mostrano gli Etruschi nella gioia del banchetto: gli aristocratici sono rappresentati in queste occasioni, circondati da servitori e oggetti preziosi. Nella vita degli Etruschi i giochi avevano grande importanza: i più famosi erano quelli dei dadi e della palla, ma ancora più importante nella vita etrusca era la musica, strettamente collegata alla danza.





Simposio

Il vino è il primo grande veicolo di trasmissione dello stile di vita ellenico alle aristocrazie etrusche. Il simposio, a partire dal VII secolo a.C., modellerà in profondità lo stile di vita di queste aristocrazie. Il simposiarca giace semi-sdraiato sulla "*kline*", il letto conviviale. Il vino viene versato dall' "*oinochoe*" nel vaso principe del simposio, il cratere, e miscelato con acqua. Gli inservienti attingono il vino con ramaioli e il simposiarca, dopo una libagione, dà via alle operazioni del bere. La riunione viene accompagnata da recitazioni e canti, esibizioni e giochi; uno dei più famosi era il "*kòttabos*". Tra i partecipanti veniva eletto o sorteggiato un simposiarca che ne regolamentava lo svolgimento successivo.

Con la massiccia colonizzazione della penisola italica da parte dei Greci il vino e i riti che ne accompagnavano l'uso vengono trasmessi alle classi gentilizie delle popolazioni centro italiche. Le prime immagini del simposio in ambiente italico le possiamo ammirare nelle lastre di Murlo, dove sono rappresentate forme di vasi importati. Le popolazioni italiche hanno fatto proprio e mantenuto l'uso del bere il vino in comune. Al banchetto ed al simposio la donna etrusca partecipava a pieni diritti e veniva chiamata "donna di facili costumanze". A completare il banchetto c'era la musica: giovani auleti accompagnavano la festa.



IL BANCHETTO ETRUSCO

Con il termine banchetto, anticamente, ci si riferiva ad un pasto collettivo (spesso molto abbondante) contrassegnato da un carattere di ritualità. Il pasto costituiva spesso, già in origine, un atto dotato di valenza rituale e religiosa: conservavano tale carattere non solo i banchetti rituali delle divinità, dei morti e delle cerimonie pubbliche, ma anche i pranzi privati cui assistevano gli dei onnipresenti. La rappresentazione del banchetto si ritrova infatti su vasi, pitture tombali e molti altri oggetti a noi rinvenuti. La testimonianza archeologica più antica è costituita da un cinerario di impasto rinvenuto nei pressi di Volterra, databile alla seconda metà del VII secolo a.C.. Successivamente l'arte figurativa fu influenzata dalle altre popolazioni del Mediterraneo e si iniziò a rappresentare scene di vita quotidiana, i cui partecipanti non sono più rappresentati seduti, ma distesi, da soli, in coppia o anche in più persone, su letti triclinari. La reinterpretazione del banchetto etrusco è testimoniata da alcune diversità che si riscontrano nell'iconografia etrusca rispetto a quella greca.



Giannini Filippo, Conti Tommaso
Pistoia Antonio, angori maria fiore,
postiferi erica, HUK ARIANNA,
morri lorenzo